



Documentazione per la stampa

Data 22.08.2007

Rapporto «Misure d'integrazione»

Riassunto

A. SITUAZIONE INIZIALE

Con oltre 1 milione e mezzo di stranieri, pari a circa il 21 per cento della popolazione globale, la Svizzera figura tra gli Stati europei che presentano una proporzione di stranieri delle più elevate. Attualmente quasi un quarto della popolazione straniera è nata in Svizzera. Un matrimonio su tre in Svizzera è binazionale e un'ora di lavoro su quattro viene svolta da persone attive straniere. Oggi quasi un quarto della popolazione straniera è nata in Svizzera¹.

Considerata l'alta quota di stranieri rispetto alla popolazione residente si può affermare che, tutto sommato, l'integrazione degli stranieri è riuscita². Questo successo è imputabile, oltre a una disoccupazione relativamente bassa e un buon sistema di formazione professionale, anche alle numerose misure prese in particolare a livello comunale ma anche cantonale e federale per permettere agli stranieri di partecipare alla vita economica, sociale e culturale. Si tratta, da un lato, di misure statali; dall'altro, di numerosi sforzi profusi da organizzazioni private, segnatamente da associazioni degli stranieri, da aziende da istituti o da privati, i quali hanno contribuito a raggiungere tale risultato.

Conclusioni del Rapporto UFM sull'integrazione

Benché tale conclusione sia sostanzialmente positiva, vi sono comunque problemi e lacune. Il rapporto «Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera» steso dall'Ufficio federale della migrazione nel luglio 2006 (Rapporto UFM sull'integrazione) ha individuato per la prima volta in base a un ampio rilevamento suddiviso in undici ambiti tematici le attuali difficoltà principali nel settore dell'integrazione e specificato i

¹ UST (2006). Stranieri in Svizzera. Rapporto 2006. UST: Neuchâtel.

² UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. UFM: Berna.

gruppi di persone che ne sono particolarmente colpiti³. Tale rapporto intende per *integrazione* la garanzia delle pari opportunità, obiettivo che si può considerare raggiunto qualora gli stranieri, in considerazione della loro situazione economica e sociale, ad esempio in vista del successo nell'ambito della professione o della formazione, della sanità o della qualità dell'abitazione denotino condizioni raffrontabili a quelle di cittadini svizzeri in situazioni di vita paragonabili. Vanno notate le seguenti lacune integrative:

- lingua: conoscenze linguistiche scarse pregiudicano le possibilità d'integrazione nei settori formazione, lavoro, sanità o coesione sociale. Circa il 7 per cento degli stranieri attivi non ha la possibilità di utilizzare una lingua regionale sul posto di lavoro e nel proprio ambiente sociale;
- formazione professionale: un terzo della popolazione attiva straniera non è titolare di un diploma di formazione postobbligatoria (contro circa il 10% degli Svizzeri). La formazione professionale riveste una funzione importante in considerazione delle esigenze sempre più elevate del mercato del lavoro e del significato del ricongiungimento familiare per l'immigrazione (40% dell'immigrazione);
- mercato del lavoro: tra gli stranieri, il tasso dei senza lavoro rappresenta quasi il triplo che tra i cittadini svizzeri. Tale tasso è ancora più elevato tra i giovani provenienti dai Balcani o da Stati extra-europei;
- sanità: la salute degli stranieri è molto più spesso compromessa rispetto a quella dei cittadini svizzeri e il loro periodo di inabilità al lavoro è quasi il doppio che tra gli Svizzeri;
- sicurezza pubblica: circa la metà delle sentenze penali iscritte nel casellario giudiziale e un terzo dei casi riportati ai servizi ufficiali di aiuto alle vittime concernono stranieri;
- situazione dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente: soltanto circa un quarto dei rifugiati rientranti nell'ambito di competenza federale e in età di lavorare (tra i 16 e i 65 anni) svolgono un'attività lucrativa. Il tasso di occupazione delle persone ammesse provvisoriamente rappresenta circa un terzo.

In base all'analisi dei dati e fatti a disposizione nonché alle cause stabilite scientificamente il Rapporto UFM sull'integrazione è giunto alle seguenti conclusioni:

1. l'integrazione va promossa prioritariamente nei settori lingua, formazione e lavoro;
2. visto che un'integrazione riuscita dal profilo della formazione e del lavoro è intimamente legata alle possibilità di partecipare alla vita sociale e di allacciare contatti con la realtà locale nonché alla conoscenza della lingua del luogo, occorre continuare ad applicare le attuali misure in questi settori incentrandole tuttavia maggiormente sui gruppi e sulle zone con esigenze particolari (integrazione sociale).

³ Il rapporto tratta i seguenti ambiti tematici: scuola, formazione professionale, lavoro, sicurezza sociale, sanità, lingua, sviluppo delle zone abitative e dei quartieri, partecipazione alla vita sociale, implicazione nei processi decisionali e naturalizzazione, religione, cultura, sicurezza, situazione dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente.

B. MANDATO DEL CONSIGLIO FEDERALE DEL 30 AGOSTO 2006

Su proposta del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) il Consiglio federale, nella seduta del 30 agosto 2006, ha deciso di:

1. prendere atto del rapporto «Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera» dell'UFM (Rapporto UFM sull'integrazione);
2. incaricare i dipartimenti e gli uffici competenti di rilevare, entro il 31 marzo 2007, la necessità d'intervento a livello di politica integrativa e le eventuali misure nei rispettivi ambiti di competenza. Il DFGP assicura il coordinamento di tali lavori nel quadro del Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM);
3. incaricare il DFGP di presentare al Consiglio federale, entro il 30 giugno 2007, un rapporto e di sottoporli proposte per la prevista attuazione delle misure d'integrazione e per la creazione di un programma d'attuazione adeguato.

Per quanto riguarda l'eventuale adozione di misure di politica integrativa, il rapporto del DFGP deve contenere altresì l'allestimento di un piano di finanziamento che illustri anche i risparmi eventualmente conseguibili nell'ambito delle misure d'integrazione previste.

In occasione dell'attuazione delle eventuali misure da adottare non si può derogare alla ripartizione delle competenze in vigore tra Confederazione, Cantoni, e Comuni.

C. CONDIZIONI GENERALI

Condizioni legali generali

La nuova legge sugli stranieri (LStr), la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2008, concreta per la prima volta a livello di legge la concezione di una politica integrativa in quanto compito statale⁴. L'articolo 53 LStr definisce l'integrazione come un compito trasversale di cui occorre tenere conto in tutti i settori e nell'ambito della quale collaborano le autorità federali, cantonali e comunali, le parti sociali, le organizzazioni non governative e le associazioni degli stranieri. Una politica integrativa coerente dipende in misura importante dal coordinamento delle svariate misure. La legge conferisce all'Ufficio federale della migrazione (UFM) un mandato di coordinamento (art. 57 LStr e art. 14a dell'ordinanza sull'integrazione degli stranieri [OIntS]).

Miglioramento dell'integrazione nelle attuali strutture ordinarie:

il Rapporto UFM sull'integrazione ha illustrato che nei diversi settori vengono già da tempo consentiti sforzi tesi a promuovere l'integrazione degli stranieri. L'analisi ha evidenziato che un'integrazione riuscita è strettamente correlata ai miglioramenti nel quadro di tali strutture ordinarie esistenti e che essa dipende soltanto limitatamente dallo sviluppo di misure e strutture speciali. La promozione dell'integrazione deve

⁴ Il 28 marzo 2007 il Consiglio federale ha posto in consultazione la relativa ordinanza completamente rivista sull'integrazione degli stranieri (OIntS).

pertanto essere improntata principalmente sul miglioramento dell'esecuzione delle misure in atto⁵. A tal fine occorre ottimizzare le strutture e le misure ordinarie per poter rispondere alle esigenze specifiche e rimediare alle lacune riscontrate presso gli stranieri (ad es. scarse conoscenze linguistiche, mancanza d'informazioni, incomprensioni). Occorre pertanto evitare l'adozione di misure speciali per gli stranieri o per le persone con un passato migratorio, poiché sono meno efficaci e potrebbero comportare l'emarginazione e quindi contraddire lo scopo principale dell'integrazione. L'adozione di tali misure è tuttavia giustificata quando contribuisce a creare le condizioni necessarie per accedere alle strutture ordinarie, laddove queste ultime non possono garantirlo (ad es. nel settore della promozione linguistica per i gruppi di persone difficilmente raggiungibili, quali le persone che non esercitano un'attività lucrativa, in particolare i giovani arrivati in Svizzera dopo tanto tempo o le donne che educano i figli) o nei settori in cui completano ragionevolmente le strutture ordinarie per piccoli gruppi di persone con esigenze particolari (ad es. misure per le persone traumatizzate provenienti dal settore dell'asilo).

Progetti di riforma in corso:

negli ultimi tempi sono stati avviati importanti progetti di riforma segnatamente nei settori formazione professionale e mondo del lavoro nonché nei sistemi della sicurezza sociale. Tali progetti sono anche tesi a migliorare l'integrazione degli stranieri. Vanno menzionati ad esempio i lavori d'attuazione relativi alla legge sulla formazione professionale (case management, validazione degli apprendimenti acquisiti ecc.), l'adeguamento di misure dell'assicurazione contro la disoccupazione o dell'assicurazione per l'invalidità (5a revisione dell'AI) nonché del settore sanitario (messa a punto dell'ulteriore strategia «Migrazione e salute»). Le riforme interessano pure l'ambito della promozione specifica dell'integrazione (nuovi strumenti della legge sugli stranieri, programma dei punti fondamentali, promozione dell'integrazione, progetto pilota «Apprendistato (per) rifugiati»), la politica degli agglomerati (programmi d'agglomerato) o lo sport (programma di politica sportiva). Le misure esistenti vengono costantemente adeguate e migliorate anche in altri settori.

Coordinamento e armonizzazione:

il Rapporto UFM sull'integrazione ha ribadito che l'efficacia delle misure dipende ampiamente dal coordinamento e dall'armonizzazione delle svariate misure nei settori formazione (professionale), lavoro e sicurezza sociale nonché dall'integrazione sociale. Già da tempo vengono profusi sforzi tesi a rafforzare la collaborazione tra i diversi settori. Tra tali sforzi si annoverano la collaborazione interistituzionale (CII) tra assicurazione contro la disoccupazione, assicurazione per l'invalidità, aiuto sociale, formazione professionale e altri progetti (progetto «Nahtstelle-Transition» di concerto con la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione ecc.).

⁵ I problemi strettamente legati all'integrazione non interessano soltanto le persone di origine straniera, ma anche altre persone con un passato migratorio (persone naturalizzate, Svizzeri immigrati ecc.). Le misure e i provvedimenti vanno presi nelle strutture ordinarie, così da permettere a tutti coloro che ne hanno bisogno di beneficiarne.

Competenze in ambito federalista:

l'integrazione avviene principalmente nell'azienda, nella scuola o nel quartiere. In diversi settori rilevanti ai fini della promozione dell'integrazione sono competenti in prima linea gli organi comunali e cantonali. Nella maggior parte dei settori il contributo della Confederazione si limita alla gestione e al coordinamento strategici, alla determinazione di condizioni generali, allo sviluppo della politica e alla presa di misure di promozione specifiche. Le misure previste dal presente rapporto esplicano pertanto la loro efficacia soprattutto in questi settori. L'efficacia delle misure di promozione dell'integrazione dipende inoltre spesso da un periodo d'attuazione medio o lungo.

D. INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI FONDAMENTALI

In base ai risultati del Rapporto UFM sull'integrazione e alle analisi dei dipartimenti e degli uffici nei loro diversi ambiti di competenza il Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM), incaricato del coordinamento del mandato del Consiglio federale e presieduto dal Direttore dell'UFM, ha fissato le seguenti priorità:

1. le misure di promozione dell'integrazione vanno prese soprattutto nei settori lingua, formazione e lavoro. Al settore della lingua va dedicata un'attenzione particolare, visto che i problemi d'integrazione negli altri settori (formazione, lavoro, coabitazione ecc.) sono riconducibili segnatamente alle scarse conoscenze linguistiche (cfr. capitolo 2 del presente rapporto);
2. in secondo luogo occorre prendere misure di promozione dell'integrazione sociale nelle zone abitative. La comprensione e la partecipazione nel contesto dell'ambiente locale rappresentano importanti condizioni quadro per l'integrazione (capitolo 3 del presente rapporto);
3. per migliorare le condizioni generali vanno prese altre misure per la promozione dell'integrazione (capitolo 4 del presente rapporto);
4. il gruppo di destinatari più importante delle misure d'integrazione è rappresentato da giovani stranieri che soggiornano per un lungo periodo di tempo in Svizzera. Secondo i principi della nuova LStr un'integrazione riuscita presuppone la volontà degli stranieri di integrarsi nella società e un atteggiamento di apertura da parte della popolazione svizzera. Gli stranieri hanno pertanto una responsabilità personale per quanto riguarda la loro integrazione. Occorre che gli stranieri si familiarizzino con la realtà sociale e le condizioni di vita in Svizzera, segnatamente imparando una lingua nazionale (art. 4 LStr).

E. MISURE

In base al mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006, nel presente rapporto gli uffici e i dipartimenti hanno proposto 45 misure d'integrazione. In 42 casi si tratta dello sviluppo delle misure in atto nei settori in cui sono state constatate lacune e

punti deboli presso le strutture ordinarie. Tali misure vengono realizzate dagli uffici nel quadro del loro mandato legale nonché nel rispetto dei costi preventivati e dei piani finanziari. Oltre a ciò tre uffici hanno proposto altrettante misure supplementari che rendono necessari mezzi supplementari di cui non si è tenuto conto nei bilanci e nei piani finanziari della Confederazione. Questi uffici chiedono pertanto al Consiglio federale un aumento dei mezzi a partire dal 2009 pari a 2,6 milioni di franchi l'anno.

Seguono le singole proposte di misure dei dipartimenti e degli uffici competenti:

a) Integrazione nei settori formazione professionale, lavoro e sicurezza sociale

L'analisi degli uffici competenti ha rilevato quanto segue: vi sono problemi e lacune nel settore delle conoscenze linguistiche; la quota di stranieri attivi in possesso di una formazione professionale è molto più bassa che tra gli Svizzeri; la quota di giovani che beneficiano di offerte intermedie è doppia rispetto a quella dei loro coetanei svizzeri; il tasso di disoccupazione degli stranieri supera più del doppio quello degli Svizzeri; la parziale sovrarappresentanza degli stranieri tra i beneficiari di rendite AI. Le misure previste sono pertanto tese da un lato a migliorare le risorse degli interessati, segnatamente adottando provvedimenti per la promozione delle conoscenze linguistiche, la qualificazione professionale, il rafforzamento della motivazione o che offrono la possibilità di far riconoscere o di recuperare gli apprendimenti acquisiti; dall'altro tali misure devono permettere di sfruttare meglio il potenziale a disposizione eliminando gli svantaggi che colpiscono gli stranieri. L'analisi ha inoltre rilevato che la promozione linguistica rappresenta un compito trasversale rientrando nell'ambito di competenza dei settori formazione scolastica, formazione professionale, assicurazione contro la disoccupazione, formazione degli adulti ecc. Il programma federale di promozione dell'integrazione (DFGP) apporta inoltre un contributo rilevante ai fini dell'integrazione laddove tra queste misure si presentano lacune. Le misure nel settore della promozione linguistica nonché in altri settori a cavallo tra diversi ambiti devono pertanto esser incentrate sul potenziamento del coordinamento tra le misure e i diversi attori e sulla creazione di basi e standard comuni.

Il settore della scuola e del periodo prescolastico riveste una grande importanza per l'integrazione degli stranieri. Visto che tuttavia in questo settore la Confederazione non ha una competenza diretta, non sono state formulate proposte di misure nel quadro del presente mandato del Consiglio federale. Anche nel settore dell'aiuto sociale la competenza normativa spetta ai Cantoni.

Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia:

L'UFFT ha invitato i Cantoni a elaborare strategie per la creazione di un case management teso a individuare e ad accompagnare i gruppi di giovani a rischio a partire dal settimo anno di scuola. L'UFFT verificherà sistematicamente il potenziale di promozione dell'integrazione insito in tali strategie cantonali, accertandosi in particolare del coinvolgimento di delegati cantonali all'integrazione e di servizi preposti all'integrazione. A complemento di ciò, l'UFFT svilupperà l'offerta di consulenza per le aziende di tirocinio (ad es. installando una hotline), la quale informerà e sosterrà le aziende di tirocinio nelle loro domande in materia d'integrazione. L'UFFT valuta pure se l'integrazione possa rappresentare un

aspetto prioritario nell'ambito della promozione di progetti dell'UFFT (art. 54 LFPr) per poter pianificare e attuare più spesso progetti d'integrazione innovativi e puntellati per la formazione professionale. Nel settore della validazione degli apprendimenti acquisiti, attuata nei Cantoni in base a linee guida nazionali, l'UFFT informerà e sensibilizzerà in modo mirato le persone chiave in merito all'integrazione.

Segreteria di Stato dell'economia:

la SECO prevede di coinvolgere maggiormente i datori di lavoro e di sensibilizzarli alla tematica dell'integrazione. Allestirà raccomandazioni all'attenzione delle autorità d'esecuzione cantonali con lo scopo di ottimizzare la formazione, la consulenza e l'assunzione del personale presso gli Uffici regionali di collocamento (URC). Nel settore delle misure relative al mercato del lavoro (MML) la SECO, di concerto con gli uffici cantonali competenti, ottimizzerà una serie di strategie e misure in atto in vista di una migliore integrazione della popolazione straniera. Ciò interessa in particolare i programmi vertenti sulle competenze di base, sulla promozione della lingua tedesca, francese e italiana nonché sulle misure d'occupazione e gli assegni per il periodo d'integrazione.

Ufficio federale delle assicurazioni sociali, settore invalidità:

nel quadro del suo programma di ricerca AI, l'UFAS terrà sistematicamente conto di aspetti e questioni legati in modo specifico all'integrazione degli stranieri e svolgerà un progetto parziale relativo al tema della migrazione. L'UFAS prevede inoltre, in collaborazione con il centro di formazione dell'AI, di offrire agli specialisti degli Uffici AI corsi di formazione e di perfezionamento professionali sull'approccio da adottare nei confronti di persone con un passato migratorio.

Promozione linguistica e altri punti di contatto nei settori formazione, lavoro e sicurezza sociale:

nei settori rilevanti ai fini dell'integrazione quali la promozione linguistica, la formazione di specialisti in contatto con stranieri nonché la collaborazione interistituzionale (CII) è previsto un rafforzamento del coordinamento e dell'armonizzazione tra i diversi uffici competenti (UFFT, SECO, UFM, UFAS, UFC ecc. nonché i servizi cantonali competenti). Nel settore della promozione linguistica è previsto lo sviluppo di un assetto generale per la promozione linguistica fondato su obiettivi e modelli comuni. Nel settore della collaborazione interistituzionale (CII) vengono accertate la necessità di coordinamento e la possibile considerazione di aspetti afferenti all'integrazione nel quadro dei progetti CII in atto a livello cantonale. Di concerto con i vari uffici e servizi competenti va inoltre sviluppata una base armonizzata e unitaria (assetto) relativa alle competenze interculturali degli specialisti dei centri di consulenza (compreso un eventuale esame dell'adeguamento del profilo professionale «specialista dell'asilo e della migrazione»).

b) Integrazione sociale nelle zone abitative («Progetti urbani»)

L'analisi del problema ha mostrato che la popolazione straniera in Svizzera si concentra principalmente nei Comuni periferici e nelle Città nucleo degli agglomerati. In alcune di queste zone le persone con un basso livello di

formazione e professionale sono inoltre sovrarappresentate e ciò si riflette anche nell'alto tasso di disoccupazione e di beneficiari dell'aiuto sociale. Le Città nucleo che tradizionalmente servivano come "quartieri d'entrata o di migranti" sono oggi di norma ben fornite in termini di istituzioni per la promozione dell'integrazione. Spesso invece i Comuni degli agglomerati così come le piccole e medie Città, recentemente caratterizzate da un aumento notevole del numero di persone poco integrate, non hanno maturato le necessarie esperienze con i migranti e non dispongono di strumenti per la loro integrazione.

L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, l'Ufficio federale delle abitazioni, l'Ufficio federale dello sport, l'Ufficio federale della migrazione, la Commissione federale degli stranieri (CFS) e il Servizio per la lotta al razzismo nella SG-DFI hanno concordato di sostenere congiuntamente in due fino a quattro Comuni pilota i cosiddetti «Progetti urbani». L'adozione di pacchetti di misure coordinati nelle zone abitative con esigenze particolari è tesa a fornire un contributo per la promozione dell'integrazione sociale. I «Progetti urbani» vanno adattati, di concerto con i Comuni interessati incaricati della direzione di progetto, alle esigenze specifiche e possono comprendere misure per la promozione linguistica, per migliorare la situazione nell'ambito dello spazio pubblico, della zona abitativa, del contesto della scuola, dello sport o della lotta alla discriminazione. I relativi progetti pilota verranno sussidiati per un periodo di quattro anni. In base ai risultati della valutazione va eventualmente presentato al Consiglio federale, in una proposta separata, uno sviluppo di tale misura.

c) Altre misure

L'analisi del problema ha mostrato che vanno prese in via prioritaria misure per la promozione dell'integrazione nei settori lingua, formazione e lavoro. Nel contempo è emerso che un'integrazione riuscita in questi settori è strettamente correlata a condizioni quadro favorevoli concernenti la salute, la situazione abitativa, i contatti sociali sul posto o il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblici così come la garanzia delle pari opportunità. Oltre ai settori prioritari summenzionati (lingua, formazione professionale, lavoro, sicurezza sociale e integrazione sociale nei quartieri abitativi) i seguenti uffici e servizi hanno pertanto sviluppato altre misure.

Ufficio federale della migrazione:

nel quadro del programma di promozione dell'integrazione, l'UFM sviluppa un nuovo programma dei punti fondamentali per il periodo 2008-2011 che agisce a titolo di complemento delle misure nelle strutture ordinarie. Le priorità sono rappresentate dalla promozione complementare della lingua e della formazione, dalla promozione degli uffici preposti alla migrazione nei Cantoni e dal sostegno di progetti innovativi (ad es. progetti per la gioventù). Ai fini del potenziamento di tali misure di promozione specifiche, l'UFM chiede un aumento del budget. A partire dal 2008 l'UFM verserà inoltre ai Cantoni una somma forfettaria a favore dell'integrazione per ogni rifugiato e per ogni persona ammessa provvisoriamente. In questo modo s'intende promuovere l'integrazione professionale e l'apprendimento di una lingua nazionale. L'UFM promuoverà anche l'integrazione di persone traumatizzate, ovvero rifugiati e persone ammesse provvisoriamente nel settore dell'asilo che presentano disturbi psichici. Per quanto riguarda le altre

misure dell'UFM vanno menzionate la diffusione di conoscenze raccolte nell'ambito dei progetti pilota «Apprendistato (per) rifugiati» come pure l'elaborazione di basi per l'attuazione della legge sugli stranieri, in particolare per il campo d'applicazione e i contenuti degli accordi d'integrazione.

Dipartimento federale di giustizia e polizia (UFG, fedpol, UFM):

La lotta alla criminalità e agli abusi può avere un effetto dissuasivo il quale favorisce il rispetto dell'ordinamento giuridico e quindi l'integrazione della popolazione straniera. Il DFGP prevede misure atte a migliorare la lotta contro la criminalità e a contrastare la violenza segnatamente giovanile: l'UFG prende misure per ridurre la durata del procedimento nell'ambito del diritto processuale penale minorile e nel settore dell'assistenza stazionaria alla gioventù e della privazione della libertà dei giovani. Fedpol allestisce una valutazione della situazione complessiva a livello nazionale tra gli altri anche in vista di possibili effetti integrativi delle misure nel settore dei giovani con un'intensa attività delinquenziale. L'UFM si adopera per l'unificazione della prassi d'espulsione e per un esame più completo delle condizioni per la naturalizzazione (scambio d'esperienze tra le autorità, accesso alle informazioni).

Ufficio federale dello sviluppo territoriale:

la politica e la promozione dell'integrazione negli agglomerati può diventare più efficace se i Comuni di un agglomerato collaborano più strettamente nell'ambito dell'elaborazione e dell'attuazione di tale politica. L'ARE, di concerto con i suoi partner, elabora le relative proposte riguardo ai possibili contenuti, modi di procedere e agli strumenti di una politica dell'integrazione coordinata a livello di agglomerati.

Ufficio federale della sanità:

nel periodo intercorrente tra il 2008 e il 2013 l'UFSP attuerà la strategia federale «Migrazione e salute» (fase II). È prevista l'adozione di misure nei quattro settori seguenti: promozione della salute e prevenzione, formazione e perfezionamento professionale nel settore sanitario, assistenza sanitaria e ricerca.

Ufficio federale dello sport:

affinché la tematica dell'integrazione venga integrata durevolmente nel settore dello sport, l'UFSPO prevede l'istituzione e lo sviluppo di un centro di competenze «Sport e integrazione» nonché l'ampliamento dei programmi di promozione realizzati finora. Per attuare questa misura l'UFSPO chiede al Consiglio federale un aumento del budget.

Ufficio federale di statistica:

l'UST elabora un reporting sull'integrazione, ovvero un sistema coerente d'osservazione che fornisce regolarmente e sistematicamente informazioni aggiornate sui processi d'integrazione. Per l'ampliamento e l'ulteriore sviluppo di questo gruppo di indicatori l'UST chiede al Consiglio federale un aumento del budget. È pure previsto lo sviluppo della statistica dell'aiuto sociale: nel quadro di una banca dati nazionale e in base a dati dettagliati, s'intende mettere a disposizione informazioni che interessano, tra gli altri, gruppi di persone specifici e misure d'integrazione sociali e professionali. Viene inoltre anche effettuata una

revisione della statistica criminale di polizia (SCP) di concerto con diversi partner (tra cui fedpol).

Ufficio federale delle assicurazioni sociali:

l'UFAS promuove progetti rilevanti ai fini dell'integrazione nel quadro dell'assistenza agli anziani e prevede la formazione e la sensibilizzazione dei responsabili di attività giovanili sul tema integrazione.

Ufficio federale delle abitazioni:

l'UFAB sviluppa raccomandazioni destinate agli specialisti della pianificazione, ai costruttori di alloggi, a locatori e locatari, in relazione all'integrazione e all'abitazione.

Servizio per la lotta al razzismo:

il SLR sviluppa un sistema di monitoraggio per il rilevamento delle tendenze xenofobe, razziste, antisemite e incitanti alla violenza che si registrano tra la popolazione svizzera. Oltre a ciò elabora materiale informativo specifico.

L'Ufficio federale della cultura e l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo portano avanti le loro misure, ma in seguito all'esame della necessità d'intervento non prevedono un ulteriore sviluppo delle stesse. L'UFC svilupperà altre misure di politica linguistica efficaci sotto il profilo dell'integrazione, sempreché il Parlamento approvi le relative disposizioni nella legge sulle lingue.

F. COORDINAMENTO (PROGRAMMA D'ATTUAZIONE)

Il mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 prevede anche la presentazione di proposte «per la prevista attuazione delle misure d'integrazione e per la creazione di un programma d'attuazione». Il programma d'attuazione mira a concretare il mandato di coordinamento dell'UFM (art. 57 LStr) e ad accompagnare e armonizzare le misure per la promozione dell'integrazione a livello federale mediante un monitoraggio nonché a garantire lo scambio d'informazioni tra i servizi interessati.

A livello di direzione degli uffici federali interessati viene proposto di estendere il mandato dell'attuale Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM, presieduto dall'UFM) esplicitamente in vista del coordinamento delle misure d'integrazione della Confederazione.

Per il coordinamento e l'accompagnamento delle misure a livello specialistico si ricorre ai seguenti organi, in parte già esistenti:

1. integrazione nella formazione, nel lavoro e nella sicurezza sociale: l'attuale gruppo di lavoro «Occupazione, formazione, manodopera straniera» (AGBA) presieduto dalla SECO. L'AGBA è coadiuvato da rappresentanti cantonali.
2. integrazione sociale nelle zone abitative («Progetti urbani»): il nuovo gruppo di direzione «Progetti urbani» presieduto dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE).

3. altre misure: l'attuale Comitato interdipartimentale «Integrazione» presieduto dall'UFM. Tale Comitato viene completato da altri uffici federali e rappresentanti cantonali.

I tre organi specializzati summenzionati sottostanno all'obbligo d'informare in merito a tutti gli aspetti afferenti al coordinamento nel settore dell'integrazione e all'attuazione delle misure del GIM. L'UFM garantisce il coordinamento generale e lo scambio d'informazioni tra gli organi specializzati.

La mozione 06.3739 depositata dal Gruppo Socialista chiede l'istituzione di un incaricato federale dell'integrazione. In base alla risposta del Consiglio federale l'opportunità di tale istituzione viene esaminata nel quadro del mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione». L'istituzione di un incaricato federale dell'integrazione viene respinta per i seguenti motivi: tale proposta, che impone una modifica di legge, non ridurrebbe l'onere in termini di coordinamento. Visto che l'incaricato dovrebbe assumersi in larga misura i compiti di coordinamento attuali dell'UFM, la sua istituzione comporterebbe problemi di coordinamento supplementari ed entrerebbe in concorrenza con i compiti dell'ufficio federale (politica d'ammissione, politica d'asilo ecc.) e della Commissione federale della migrazione (fusione CFS/CFR)

G. PIANO DI FINANZIAMENTO ED EFFETTI AUSPICATI

Nel quadro del mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 i dipartimenti e gli uffici hanno sviluppato complessivamente 45 misure tese a migliorare la promozione dell'integrazione degli stranieri. Si tratta dello sviluppo delle misure in atto per ovviare alle lacune e alla scarsa efficacia della promozione dell'integrazione nelle strutture ordinarie. Per 16 misure è stato possibile quantificare l'onere ad esse associato, per altre 26 misure non è ancora stato possibile farlo⁶. Tre uffici federali hanno inoltre proposto al Consiglio federale altrettante misure supplementari. Queste tre misure richiedono l'impiego di mezzi supplementari di cui non è stato tenuto conto nell'ambito dei budget e del piano finanziario della Confederazione. Presupposto che il Consiglio federale e il Parlamento le approvino, tali misure comporterebbero, a partire dal 2009, una spesa annua pari a 2,6 milioni di franchi.

Per quanto riguarda gli effetti delle misure auspicati va notato che le misure d'integrazione, segnatamente nei settori lingua, formazione (acquisizione di qualifiche) e lavoro (acquisizione di competenze professionali), rappresentano un «investimento». Gli effetti positivi di tali investimenti andranno a vantaggio non soltanto del singolo individuo sotto forma di un reddito più elevato, ma anche della società e dello Stato sotto forma di un'accresciuta produttività, maggiori entrate fiscali e potenziamento della crescita economica. Dai dati di ricerca a disposizione relativi al bilancio fiscale dell'immigrazione e dell'integrazione, emerge che la promozione dell'integrazione comporta entrate fiscali e che il potenziale per conseguirle è alto⁷.

⁶ Non è possibile quantificare l'onere esatto, poiché le misure concernono ad esempio la determinazione di priorità nel settore della promozione, la quale dipende dall'impegno dei Cantoni o di altri responsabili di progetto.

⁷ Sheldon (2007): Migration, Integration und Wachstum. Wirtschaftliche Performance und Auswirkung der Ausländer in der Schweiz. FAI: Basilea.

Il livello di realizzazione di tale potenziale dipende dal grado in cui le 46 misure sviluppate nel quadro del mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 permetteranno di conseguire risparmi nel sistema della sicurezza sociale e agevolare l'accesso al mercato del lavoro per gli stranieri. Tali obiettivi saranno raggiunti segnatamente se le misure permetteranno di diminuire in maniera sostanziale la consistenza dei gruppi che il rapporto sull'integrazione UFM definisce *a rischio* (ovvero i giovani senza formazione professionale, le persone disoccupate, i working poor, le persone che dipendono dall'assistenza sociale ecc.). Le misure d'integrazione degli uffici federali perseguono questi obiettivi.

Spetterà agli uffici e ai servizi federali valutare le singole misure e rendere conto anche dei loro effetti. Nel quadro del programma d'attuazione, tali lavori vanno controllati e valutati in modo costante.

Per ulteriori informazioni:

Brigitte Hauser-Süess, Ufficio federale della migrazione, tel. +41 (0)31 325 93 50